Sono inaffidabili e poco obbedienti I cattolici epurati dai posti che contano

PAOLO RODARI

■ Mimmo Delle Foglie, pugliese, 55 anni, organizzatore un anno fa del *Family Day*, portavoce di *Scienza & Vita*, ex vice direttore e oggi editorialista di *Avvenire*, guarda la spartizione dei ministeri del nuovo governo Berlusconi da un punto di vista privilegiato. Dal palazzo romano dei "cento preti" dove da pochi mesi coordina i lavori di tre organizzazioni cruciali per il mondo delle associazioni cattoliche - il settore "vita" coordinato da *Scienza & Vita*, quello "società" da *Retinopera* e quello delle associazioni familiari - dà un giudizio parecchio duro su quella che in molti giudicano essere una vera e propria epurazione dei cattolici dal governo. «A mio avviso - spiega Delle Foglie al *Riformista* -, rispetto alla campagna elettorale in cui sembrava che Berlusconi avesse un pregiudizio su una presunta inaffidabilità dei cattolici, oggi, vista l'esclusione di Formigoni da una poltrona ministeriale e quella di tanti cattolici papabili per altri posti, si deve parlare di un pregiudizio di presunta disobbedienza. Forse, insomma, i cattolici sono ritenuti poco obbedienti e dunque li si lascia fuori».

Sulla stessa linea, un altro osservatore privilegiato dei lavori: Savino Pezzotta. Legato al mon-

do dell'associazionismo di cui Delle Foglie è portavoce, all'opposizione alla Camera con l'Udc, spiega al *Riformista* che nessuno deve dimenticare le parole di Berlusconi pronunciate in campagna elettorale «quando disse che il suo partito è anarchico sui valori». Dice ancora Pezzotta: «Nel Pdl la componente laicista è forte, come lo è nel Pd, e farà valere la sua presenza».

Parole alle quali, ieri, hanno fatto eco quelle di Maurizio Ronconi (Udc), per il quale quello che inizia è un governo di «massoni e anticlericali». «Questo è un fatto incontrovertibile - dice - che giustifica per altro le perplessità dei cattolici presenti in quello schieramento che ancora una volta sono costretti al ruolo di paggi del principe. Speriamo almeno che non ritorni anche la P2».

A conti fatti, per i cattolici, la questione più spinosa riguardava il Welfare e la delega alla Salute. È qui che alcuni dei temi cosiddetti eticamente sensibili si intrecceranno coi lavori del governo. La scelta del Cavaliere è stata quella di dare il posto di ministro a Maurizio Sacconi, scelta che non dispiace all'ala cattolica della maggioranza: con Marco Biagi ha collaborato alla stesura del Libro Bianco sul la-

QUELLA LINEA ANTI CLERICALE DEL PREMIER

voro e della riforma che porta il nome del giuslavorista ucciso dalle Br. Di certo ciò che non piace è la delega alla Salute affidata alla Brambilla. Difficile da digerire, inoltre, il nome di Mara Carfagna alle Pari Opportunità. Tra gli esclusi, brucia l'accantonamento di due nomi sui quali i cattolici potevano fare affidamento: Marcello Pera e Giuseppe Pisanu. Positiva invece la scelta di Mariastella Gelmini all'Istruzione.

Tra i cattolici, chi non parla di epurazione e, anzi, difende la legittimità delle scelte del Cavaliere, è Alfredo Mantovano. «Parlare di un'epurazione dei cattolici - dice al *Riformista* - è cosa, oltre che infondata, suicida. Ad esempio, infatti, esiste in Parlamento un gruppo di deputati che fa riferimento a Ci parecchio nutrito. E anche se vi sono dei ministri che la vulgata definisce atei o agnostici e magari pure laicisti, è poi il Parlamento che deve approvare o non approvare le cose e senz'altro nei lavori parlamentari la componente cattolica farà sentire le sue ragioni. Tra l'altro, faccio notare le importanti nomine di Lupi e Leone alla vicepresidenza della Camera. Gli ordini del giorno passano da lì e non si può dire che non siano po-

sti strategici».

Probabilmente, è lo stesso pensiero che ha fatto ieri Lupi. Tramontata l'ipotesi del ministero della Funzione Pubblica, ha accettato il nuovo incarico richiestogli da Berlusconi «con onore e piacere», consapevole che si tratti di una «grande responsabilità». ■